



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Marzo

LA SICILIA

VERSO IL VOTO

Galifi (Mpa) propone «La nostra coalizione stabilisca il percorso»

A un mese dalle elezioni per le Province, il centrodestra studia la migliore strategia di suicidio politico. Di sicuro Gianfranco Fidone non ritira la sua candidatura. Ma Mpa spera sempre in una ricucitura. Scrive Angelo Galifi (*nella foto*), dirigente e portavoce Mpa: «Le complesse dinamiche che hanno caratterizzato l'avvio delle elezioni provinciali di secondo livello, come i ricorsi, il calcolo del voto ponderato, che in alcuni casi risulta difficile da comprendere, ed il recepimento o meno della norma che abolisce il vincolo dei 18 mesi per i sindaci che intendono candidarsi, hanno condizionato l'intero processo decisionale, incidendo in particolare sulle scelte cruciali, come quella dei candidati alla presidenza. A Ragusa le forze di centrodestra dovranno ritrovarsi per valutare e scegliere il migliore candidato presidente. L'Mpa avrà un ruolo da protagonista nelle scelte future ma intende esprimersi con rispetto, umiltà e anche con determinazione, insieme agli amici di Forza Italia, con cui siamo federati, a Fratelli d'Italia, alla Lega, alla Democrazia Cristiana e ai civici di area di centrodestra».

«Siamo certi - conclude - che troveremo una soluzione condivisa ed efficace».

G. L. L.

CAMPAGNA REFERENDARIA

La Cgil promuove una serie di incontri sul territorio

m.f.) È entrata nel vivo la campagna referendaria nella provincia di Ragusa, con la costituzione di numerosi comitati referendari in diversi Comuni, tra cui Ragusa, Modica, Ispica, Scicli, Pozzallo e Comiso. Nei prossimi giorni, altri comitati saranno attivati in tutti i comuni della provincia per garantire una capillare diffusione delle informazioni e favorire la partecipazione dei cittadini. L'8 e il 9 giugno si voterà su temi cruciali legati al mondo del lavoro, con l'obiettivo di ottenere condizioni più dignitose, meno precarie e più sicure, oltre a riaffermare diritti fondamentali della cittadinanza. La Cgil di Ragusa (*nella foto*), insieme ai comitati referendari, ai partiti politici e alle associazioni che hanno aderito all'iniziativa, organizzerà nelle prossime settimane una serie di eventi informativi e di sensibilizzazione in tutto il territorio provinciale. L'obiettivo è coinvolgere la cittadinanza, fornire chiarimenti sui quesiti referendari e favorire un voto consapevole.



Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/20/ragusa-nel-vivo-la-campagna-referendaria-sul-mondo-del-lavoro/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/21/vittoria-curciullo-e-scollo-pd-preoccupati-per-le-condizioni-di-ortopedia-del-guzzardi/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-comiso-calcio-conquista-la-salvezza-festa-allo-stadio-per-lultima-di-campionato/>

<https://corrierediragusa.it/2025/03/20/sanita-in-emergenza-nel-ragusano-per-il-pd-il-reparto-di-ortopedia-dellospedale-guzzardi-di-vittoria-e-ormai-sullorlo-della-chiusura/>

<https://corrierediragusa.it/2025/03/19/centrodestra-bloccato-sulla-scelta-dei-candidati-unitari-alle-elezioni-provinciali-incertezze-a-cascata-anche-in-provincia-di-ragusa/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/elezioni-provinciali-a-ragusa-galifi-ecco-il-manifesto-politico-dellmpa-sul-territorio-2443201/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/20/al-via-incontri-informativi-volti-ad-ampliare-le-competenze-digitali-del-territorio-del-gal-valli-del-golfo/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/270722-cronaca-ragusa/cgil-nel-vivo-campagna-referendaria-provincia-di-ragusa>

<https://www.nuovosud.it/articoli/270695-sport-ragusa-siracusa/calcio-prima-categoria-il-comiso-conquista-la-salvezza-e>

<https://www.novetv.com/calcio-prima-categoria-il-comiso-conquista-la-salvezza/>

Il risiko delle nomine spacca il Cda della Rai Stallo sulla Presidenza

MICHELE CASSANO

ROMA. Il consiglio di amministrazione Rai archivia il capitolo nomine a testate e direzioni di genere, mentre resta ancora insoluto il nodo della votazione del presidente della tv pubblica che ha portato allo stallo della Commissione di Vigilanza.

Le proposte dell'ad Giampaolo Rossi hanno però spaccato il cda perché, a fronte dei quattro voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza, si sono schierati contro i due rappresentanti dell'opposizione Alessandro Di Majo e Roberto Natale e il membro eletto dai dipendenti Davide Di Pietro. I sì sono arrivati, oltre che dall'Ad, dal consigliere anziano Antonio Marano e da Simona Agnes e Federica Frangi.

Per le testate, dove il parere era vincolante, via libera a Roberto Pacchetti alla Tgr, in quota Lega. FdI strappa il Giornale Radio, dove Nicola Rao, ora alla guida della Comunicazione, prenderà il posto di Francesco Pionati quando quest'ultimo andrà in pensione a luglio. I Fratelli sono costretti anche ad accettare la sostituzione di Paolo Petrecca che, sfiduciato dalla redazione, lascia Rainews a Federico Zurzolo, in quota Forza Italia, e va a piazzarsi al comando di Rai Sport. Infine, resta feudo dell'opposizione il Tg3 con la nomina di Pierluca Terzulli, di area dem.

L'Ad porta a compimento anche il riassetto organizzativo delle strutture aziendali, con l'istituzione della nuova direzione del Coordinamento Generi, assegnata a Stefano Coletta con l'obiettivo di ottimizzare la programmazione. Al suo posto alla Distribuzione arriva Maurizio Imbriale. Cambia direttore, pur restando in area Lega, anche la centrale direzione Intrattenimento Prime Time, che gestisce alcuni dei programmi con maggior ascolto: Williams Di Liberatore prende il posto di Marcello Ciannamea che passa ai Contenuti Digitali e Transmediali.

Sempre il Carroccio piazza Fabrizio Zappi alla direzione Cultura ed Educational al posto di Silvia Calandrelli. Luigi Del Plavignano, per Forza Italia, prenderà il posto di Zappi a Rai Documentari. Maria Rita Grieco, sempre in quota azzurri, passa alla direzione Offerta Estero Rai, al posto di Fabrizio Ferragni ora in pensione, mentre Roberto Genovesi prende il posto di Luca Milano, che va in pensione, alla direzione Rai Kids. L'amministratore delegato ha poi comunicato al consiglio di aver individuato per la direzione di Rai Radio Marco Caputo.

Intercettazioni solo per 45 giorni Insorge l'Anm: «Indagini a rischio»

La polemica. Passa alla Camera la norma. Magistrati sul piede di guerra. Nordio sotto accusa

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. La maggioranza va avanti come un treno sulle riforme per la giustizia scatenando l'ira di magistrati e opposizione.

Il disegno di legge che mette il tetto di 45 giorni alle intercettazioni, approvato in seduta notturna alla Camera in via definitiva, fa andare su tutte le furie l'Anm che accusa il governo di rendere «più difficili» le indagini e «l'accertamento della verità» per reati come «rapine, violenze sessuali o maltrattamenti su minori in ambito familiare». Mentre il ddl cosiddetto «sicurezza», ormai arrivato alle battute finali a Palazzo Madama continua ad essere contestato soprattutto dal M5S perché «con l'articolo 31 che riforma di fatto i Servizi segreti si apriranno le porte a schedature di massa».

Ma è scontro anche su un altro provvedimento «caldo», quello per la separazione delle carriere dei magistrati, doppio Csm e istituzione dell'Alta Corte disciplinare. Scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, l'opposizione ne deposita una valanga in Commissione Affari Costituzionali del Senato: circa 1300, di cui 485 dal Pd e 707 dal gruppo Misto-Avs. Più parca Italia Viva che ne mette in campo 7.

Motivo di profondo attrito anche il tema carceri. Alla Camera si organizza un dibattito straordinario per denunciare tragedie e carenze del sistema penitenziario, con Antigone che parla di 20 suicidi da inizio anno e di 16mila detenuti in più, ma il Guardasigilli Carlo Nordio non si presenta. E' impegnato in un incontro con i Garanti per i detenuti, ma «lo schiaffo al Parlamento», come si osserva nel centrosinistra, «è forte» e «indigna». Alla fine in Aula passa solo la mozione di centrodestra che esclude ogni genere di «provvedimento clemenziale». Bocciate quelle dell'opposizione.

Di fronte alle proteste, però, la maggioranza serra le fila, con FI che assicura come sulla giustizia ci sia «una forte e salda intesa». Il pacchetto di provvedimenti che va dalla separazione delle carriere alla disciplina delle intercettazioni, spiega il ca-

pogruppo Maurizio Gasparri «è un tassello fondamentale e sarà realizzato». L'eventuale «referendum» sulla separazione delle carriere non li spaventa. «Non faremo sconti a nessuno», assicura il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto che annuncia in quel caso «una grande mobilitazione politica». Mentre il firmatario del ddl intercettazioni, Pierantonio Zanettin, parla di «rivoluzione copernicana» che «dedica a Berlusconi e Ghedini».

Pietro Pittalis, che sulla giustizia prepara un convegno per sabato a Palermo con Antonio Tajani, elenca orgoglioso i risultati raggiunti nei due anni e mezzo di legislatura a cominciare dall'abolizione dell'abuso d'ufficio. Ben diversa la posizione dei magistrati che, non solo con il presidente dell'Anm Parodi, ma anche con il Procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, mettono in guardia dai rischi che si corrono con le nuove riforme. Con il limite dei 45 giorni, osserva, «si chiude il cerchio iniziato con la abolizione dell'abuso di ufficio» perché «i cittadini non avranno più tutela contro abusi e sopraffazioni».

Fdi mantiene la linea su Ventotene domani manifestazione Pd sull'isola

La polemica. Meloni bolla la sinistra come «nostalgica e illiberale». Nuove frizioni Lega-Fi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La polemica sul Manifesto di Ventotene non ha steso un velo sulle tensioni nella maggioranza sul riarmo europeo. Anzi, ha forse aggiunto un elemento in più di frizione. E ha fornito un virtuale luogo di ritrovo per le opposizioni. A Bruxelles, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ribadito le considerazioni fatte il giorno prima alla Camera, dove aveva detto di non riconoscersi in quell'Europa, e ha aggiunto un attacco alla «sinistra nostalgica e illiberale». Poi, parlando della bagarre in Aula a Montecitorio - che si è ripetuta 24 ore dopo al Senato - ha rilanciato: «Sono rimasta sconvolta dalla reazione della sinistra, penso che stia perdendo il senso della misura. E' stata una azione assolutamente scomposta. Rivendico di non essere d'accordo».

Tensioni e considerazioni che hanno suggerito al Pd un pellegrinaggio a Ventotene, sulla tomba di Altiero Spinelli. «Sento il dovere di rendere omaggio ai padri dell'Europa» ha scritto il deputato Pd, Roberto Morassut, lanciando la proposta. Appuntamento per sabato, hanno già aderito i Verdi.

A Bruxelles, è stata la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola, a difendere il Manifesto di Ventotene: «E' un pezzo di storia, vi sono le prime tracce dell'idea di un'Europa federale. L'Europa è stata costruita sulle spalle di molti giganti, compresi italiani». Nel centrodestra, Fi non è parsa troppo entusiasta dell'uscita di Meloni. «Siamo leali al governo - ha detto il segretario azzurro e vicepremier Antonio Tajani - ma non rinunceremo a nulla di ciò che riguarda i nostri valori. Sull'Europa non si tratta». Accentuati molto diversi da quelli degli esponenti di Fdi, che se la sono presa anche con Roberto Benigni:

«In prima serata su Rai Uno e in Eurovisione - ha detto il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone - dipinge il Manifesto di Ventotene come un sogno e una favola. Ma è una boiata pazzesca». Fi, comunque, non è parsa intenzionata a fare muro contro il partito della premier: «Se fosse un governo anti-Ue non ne farei parte - ha spiegato Tajani - le posizioni di Meloni sono pro-Europa». Lo scontro, semmai, è con Matteo Salvini e riguarda il piano di riarmo. «Non sono d'accordo con Tajani sull'esercito europeo - ha detto chiaro e tondo il segretario della Lega - L'esercito europeo oggi, a guida franco-tedesca, cosa fa, va in guerra? Sono d'accordo sull'aiutare l'Europa a difendersi, ma oggi che garanzia avremmo?».

La polemica sul Manifesto di Ventotene ha visto le opposizioni schierate contro le parole di Meloni. Al Senato c'è stata la replica della baronessa di Montecitorio: a inizio seduta è intervenuta Raffaella Paita, di Iv: «Quello che è accaduto ieri è grave per la democrazia e per l'Europa - ha detto tra le urla e le proteste dei parlamentari della destra - estrapolare frasi da un manifesto scritto da eroi al confino penso che sia vergognoso». Gli attacchi a Meloni sono proseguiti con gli altri interventi, da Tino Magni (Avs) al capogruppo M5S Stefano Patuanelli. «Meloni - ha detto Dario Parrini, del Pd - ha schernito e oltraggiato la Camera, confermando la sua estraneità ai valori fondanti della Repubblica e della Costituzione». Mentre, dai banchi della maggioranza, Claudio Borghi della Lega aizzava: «Il Manifesto di Ventotene è uno dei testi più orribilmente antidemocratici che siano mai stati scritti».

La sintonia fra le opposizioni è dimostrata anche dalla scelta dei sindaci di Bologna e Firenze, Matteo Lepore e Sara Funaro, di spostare al 6 aprile la manifestazione di Bologna per l'Europa, in modo da evitare sovrapposizioni con quella del M5S contro il riarmo, in programma a Roma il 5 aprile. «Consideriamo le piazze luoghi per unire, mai per dividere», hanno spiegato i due sindaci. ●

ASCOLTI RECORD PER "IL SOGNO"

Benigni unisce l'Italia davanti alla tv ma spacca maggioranza e opposizione

ROMA. «L'europeista estremista» Roberto Benigni vola alto con la sua orazione civile dedicata all'Ue come «ultima trincea della democrazia» da affidare ai giovani e l'Auditel gli dà ragione: Il Sogno incolla a Rai1, dalle 21.45 alle 24.01, una media di 4 milioni 396mila telespettatori, pari al 28.1% di share. Un ascolto che premia oltre due ore di monologo intenso, una cavalcata nella storia del «più piccolo continente del mondo che ha acceso la miccia di tutte le rivoluzioni», una pagina decisamente insolita per la tv di oggi: nella prima mezz'ora il pubblico resta sempre sopra i 5 milioni, con picchi di 6 milioni e del 31.3% alle 23.59, nei minuti del congedo, mentre il premio Oscar parla della pace universale come esito «inevitabile» e invita a dire agli altri: «siete fratelli».

Un messaggio potente, nel giorno in cui la premier Giorgia Meloni ha preso nettamente le distanze dal Manifesto di Ventotene, citato invece da Benigni come il momento di svolta, quando su questa piccola isola «tre eroi, Spinelli, Rossi e Colorni», concepirono l'idea dell'unità europea. E mentre anche al Senato - dopo la rissa a Montecitorio - si accende lo scontro sulle parole della presidente del Consiglio, lo spettacolo di Benigni divide la politica.



Plaude l'opposizione. «I numeri straordinari delle persone che hanno seguito la riflessione di Benigni sugli Stati Uniti d'Europa, lo spirito di Ventotene e l'amore per il sogno, fanno riflettere. E lasciano un sentimento di speranza per il futuro. Grazie Robertaccio per questo show che è un bellissimo atto d'amore verso l'Italia», dice il leader di Iv, Matteo Renzi. «Non poteva esserci risposta migliore alle far-

netizzazioni di Meloni», incalza dal Pd Chiara Braga, capogruppo alla Camera. E l'ex ministro e commissario europeo Paolo Gentiloni cita «la lezione civile che ha dato mercoledì sera Roberto Benigni raccontando chi era Jean Monnet», il politico francese considerato tra i padri fondatori dell'Unione europea.

Sul fronte opposto, la maggioranza. «In assenza di una vera opposizione in Parlamento e in preda a divisioni interne, la sinistra si appella e si riunisce dietro alla solita interpretazione faziosa di Benigni in prima serata su Rai1 e in Eurovisione - ma non era TeleMeloni? - in cui dipinge il Manifesto di Ventotene come un sogno e una favola», un documento che «è una "boiata pazzesca"», argomenta da FdI il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone. E il presidente di Noi Moderati, Maurizio Lupi, punta il dito contro «l'evidente corto circuito nelle opposizioni: da un lato plaudono allo spettacolo, peraltro bellissimo, di Benigni, trasmesso ieri sera su Rai1, dall'altro attaccano ogni giorno la Tv pubblica definendola "Telemeloni" e gridando alla censura. L'opposizione si metta d'accordo con se stessa, noi facciamo i complimenti ai vertici Rai per la scelta».

La tv pubblica, intanto, con il direttore Intrattenimento Prime Time Marcello Ciannamea, parla di «pagina esemplare del servizio pubblico». Entusiasta Adriano Celentano: «Caro estremista europeo della Valle Italia! Ieri sera sei stato semplicemente grandioso!!!». «È il momento che il sogno diventi realtà. Grazie a Roberto #benigni!», commenta Fabio Fazio. ●

Piano di riarmo, fumata grigia Ue divisa su come finanziarlo

Il vertice. Intesa sulla necessità di rafforzare la sicurezza, il nodo tra i 27 resta il metodo

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. «Il gioco inizia adesso». La Commissione Europea ha presentato il piano sulla difesa - il Libro Bianco con "l'orizzonte 2030", da una parte, e il ReArm Europe dall'altra - e i 27, per la prima volta, ne possono discutere in modo organico con le carte sul tavolo. Le posizioni d'ingresso però sono diverse, a volte divergenti. Ecco perché il negoziato - al di là delle conclusioni formali del vertice - non può che entrare nel vivo da adesso in poi. Con un calendario che già sposta la definizione sul piano del metodo almeno a giugno.

L'esecutivo blustellato, come si nota nelle salette del Justus Lipsius di Bruxelles, fotografa la «situazione attuale». I leader però devono ora prendere scelte pratiche - e di solito è quando spuntano i problemi veri nei palazzi dell'Unione Europea.

Partiamo da ciò che unisce le varie anime dell'Europa. Nelle bozze di conclusione i 27 - già perché sul tema anche l'Ungheria di Viktor Orban è nella partita e siede al tavolo - invitano «ad accelerare i lavori su tutti i fronti per aumentare in modo decisivo la prontezza di difesa dell'Europa entro i prossimi cinque anni». Parole definite molto nette rispetto agli standard dell'Unione. I leader chiedono poi «al Consiglio e ai legislatori di portare avanti rapidamente i lavori sulle recenti

proposte della Commissione» e ad «avviare con urgenza l'attuazione delle azioni individuate» nello scorso vertice del 6 marzo nel campo dei settori militari di principale interesse e a «proseguire sulle relative opzioni di finanziamento».

Ed è una formulazione sufficientemente ampia per permettere alle capitali di non inciampare al primo valzer. «Non si prevede una discussione approfondita delle proposte della Commissione», spiega una fonte europea.

La roadmap, infatti, prevede di chiudere al Consiglio Europeo di giugno, fissato in calendario subito dopo al summit della Nato in Olanda, dove i Paesi dell'Alleanza Atlantica saranno chiamati ad aumentare i target di spesa - si parla di almeno il 3% - sotto l'impulso energico di Donald Trump dalla Casa Bianca. Certo, tre mesi sono un orizzonte molto esteso e alcune tappe previste dal ReArm Europe (ad esempio l'attivazione delle deroghe al Patto di stabilità sulle spese in sicurezza, il nodo sostanziale della questione al di là delle posizioni "ideologiche" sul conflitto in Ucraina) dovrebbero avvenire ben prima. «Siamo consapevoli che ormai ci sono delle aspettative, dopo una sfilza d'incontri, e devono essere gestite, perché non possiamo inventarci ogni volta una formula nuova», confida un diplomatico.

La realtà è che non c'è, al momento, una lista chiara di chi attiverà per certo la clausola e chi no, solo indizi (la Germania senz'altro, l'Olanda forse no, i Paesi ad alto debito come Italia e Francia sono sul chivalà).

L'altro aspetto spinoso è la norma sul "buy European", forte-

mente voluto dalla Francia per dare impulso all'industria blustellata. Pure qui, le posizioni sono articolate, fra chi vorrebbe una catena del valore più aperta, che magari includa anche gli Stati Uniti, dopo aver avuto accesso al fondo da 150 miliardi - battezzato Safe - ideato per incoraggiare gli appalti congiunti, specie sui grandi progetti d'interesse collettivo come la difesa aerea, i missili a lungo raggio, gli aerei cargo, il cyber o lo spazio.

A fare da cornice generale, il grande tema dei finanziamenti con il "derby" tra favorevoli agli eurobond e i contrari. Ora non c'è nulla sul debito comune ma, si puntualizza, il piano sulla difesa presentato ai leader da Ursula von der Leyen (nella foto sopra con la presidente del Consiglio in un incontro a due) è da intendersi come «un primo passo».

«Paesi che hanno resistito per decenni hanno completamente cambiato posizione, oggi c'è un consenso molto largo al Parlamento Ue e lo testeremo anche sulle spese della difesa: nulla sia fuori dal tavolo», ha detto ad esempio la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola, parlando degli Eurobond.

«Per l'Europa sono giorni decisivi», le ha fatto eco von der Leyen. ●

La freddezza di Meloni: «Tante risorse ma finora sono virtuali»

La premier torna da Bruxelles la questione Ventotene: «Ad essere insultata sono stata io. E rileggete Scalfari»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Nessun insulto alla storia, al Manifesto di Ventotene, all'Europa, ai suoi padri fondatori. Ad essere «insultata alla Camera», da una «sinistra che mostra un'anima illiberale e nostalgica sono stata io: sono rimasta sconvolta». Ad una manciata d'ore dal caos generato dalle sue parole in Aula, Giorgia Meloni è passata al contrattacco. Lo ha fatto a margine del vertice dei 27 a Bruxelles, scegliendo di parlare a summit non ancora terminato, forse proprio per dare un peso adeguato alla sua linea sul Manifesto di Ventotene. Una linea che la vede non arretrare di un millimetro, e che è

destinata a rinfocolare le polemiche.

Il tema è stato anche al centro della cena che Meloni, mercoledì sera, ha organizzato in un albergo della capitale belga con gli eurodeputati Fdi e i ministri Francesco Lollobrigida e Tommaso Foti. Una cena informale, segnata da selfie e sorrisi. Un appuntamento durante il quale, secondo diversi presenti, i invitati hanno destinato una standing ovation alla premier per le sue parole su Ventotene. Parole giudicate, hanno spiegato le fonti, «una geniale» mossa tattica nei confronti dell'opposizione. Tanto che qualcuno a tavola avrebbe ironizzato: la mossa meriterebbe «i 92 minuti di applausi che ha Fantozzi sulla Corazzata Potemkin». Fonti di Palazzo Chigi hanno tuttavia smentito categoricamente quanto è emerso dalle ricostruzioni della cena. Meloni, hanno sottolineato le fonti del governo, non ha mai definito la sua citazione del Manifesto «una trappola» in cui sarebbero «cascati esponenti dell'opposizione con reazioni isteriche», né «una mossa mediatica» che «ha fatto impazzire la sinistra».

Un dato, tuttavia, è certo. Nel dibattito politico, piuttosto che dei dossier sul tavolo del vertice dei 27, si è parlato di Ventotene. E il caso è destinato a non spegnersi. «Ricordo straordinari editoriali di Eugenio Scalfari dove insisteva che l'unica forma di demo-

crazia è l'oligarchia, è un concetto che non condivido. Chiedo alla sinistra quale messaggio vuole dare distribuendo oggi quel testo», ha osservato Meloni, andando a toccare uno dei punti di riferimento della sinistra liberale italiana.

E' solo nelle pieghe della battaglia politica sul Manifesto del 1941 che sono emerse le criticità rivendicate dalla premier al vertice Ue. Meloni, oltre al dossier migranti, si è concentrata sul tema del riarmo. In un bilaterale con Ursula von der Leyen ha ribadito la sua posizione: «Serve puntare su strumenti davvero comuni che non pesino sul debito nazionale». Strumenti che, tuttavia, non potranno essere gli eurobond. Il muro dei frugali, in questo caso, è invalicabile. E allora l'Italia sta aumentando il suo pressing su un piano B che poggia sull'idea di «mettere garanzie europee sugli investimenti privati». Una proposta, ha sottolineato Meloni, che in Ue è stata accolta.

La freddezza della premier sul RearmEu, a quanto si apprende da alcune fonti diplomatiche europee, è emersa anche al tavolo del summit. «Le risorse sembrano molte ma sono virtuali», ha sottolineato Meloni anticipando che non deciderà se attivare o meno la clausola di salvaguardia entro aprile, come chiede Bruxelles.

C'è infine un altro aspetto sul quale Meloni terrà il punto: il boom agli acquisti di armi non può essere segnato solo dal «buy European». «Escludere l'industria Usa è un errore», ha avvertito il ministro degli Esteri Antonio Tajani. ●